

Settore Tecnico FIGC



Corso per Allenatore di Portiere di prima squadra e settore giovanile

26 settembre 2015 – 10 novembre 2015

La comunicazione e i rapporti con le diverse componenti

AUTORE

Oscar Crippa

<i>INTRODUZIONE</i>	2
1. La comunicazione con lo staff	4
2. La comunicazione con i portieri.....	6
2.1 Comunicazione con portieri nuovi	6
2.2 Comunicazione con portieri già allenati / riconfermati	9
3. La comunicazione con la società.....	10
4. Conclusioni	11



“comunicazione s. f. [dal lat. *communicatio* -onis]. – 1. a. In senso ampio e generico, l’azione, il fatto di comunicare, cioè di trasmettere ad altro o ad altri: comunicazione del movimento, alle parti di un meccanismo; comunicazione dei privilegi, in diritto canonico, trasmissione dei privilegi da un soggetto a un altro. b. In senso più proprio, il rendere partecipe qualcuno di un contenuto mentale o spirituale, di uno stato d’animo, in un rapporto spesso privilegiato e interattivo: comunicazione d’idee, di pensieri; la comunicazione delle proprie ansie, della propria insicurezza; la comunicazione agli altri del proprio sapere; l’accettazione della probabile sconfitta è costitutiva di ogni comunicazione che aspiri ad essere virtuosa (Giulio Mozzi). Più astrattamente, relazione complessa tra persone (di carattere cognitivo, spirituale, emozionale, operativo, ecc.), che istituisce tra di esse dipendenza, partecipazione e comprensione, unilaterali o reciproche”

“definizione dal vocabolario Treccani”

INTRODUZIONE

Dalla definizione riportata si evince che la comunicazione è alla base di ogni relazione. Esistono differenti tipi di comunicazione:

- a) comunicazione di tipo verbale
- b) comunicazione di tipo paraverbale
- c) comunicazione non verbale o attraverso il linguaggio del corpo



Analizziamo questi tipi di comunicazione:

a) **la modalità verbale:** è il più antico modo sociale di comunicazione e ha bisogno di essere collocata all'interno di un codice che deve essere conosciuto sia dal trasmittente che dal ricevente

b) **la modalità paraverbale:** definisce come esprimiamo i nostri sentimenti e come stiamo vivendo quel particolare momento di comunicazione e di relazione, è una espressione della comunicazione verbale.

c) **la modalità non verbale:** modalità di comunicazione non verbale o attraverso il linguaggio del corpo utilizzato per farsi capire. A sua volta distinguiamo: linguaggio del corpo e asimmetrie.

Con l'insieme di questi tipi di comunicazione possiamo ora cercare di esaminare più approfonditamente le relazione che si instaurano tra l'allenatore dei portieri e le varie componenti del mondo del calcio.



1. La comunicazione con lo staff

La comunicazione con lo staff è da considerarsi una delle relazioni umane più complicate di tutte. Infatti per una buona collaborazione occorre che il preparatore dei portieri capisca di essere un collaboratore dell'allenatore e di avere potere decisionale solo in parte. In tutte le relazioni umane si creano delle gerarchie. Questa comunicazione, per un tranquillo sviluppo, dovrà continuamente sostenere entrambe le figure, che nei loro rispettivi ambiti di lavoro hanno sicuramente ruoli di comando. Con ruoli di comando si intende che sicuramente l'allenatore della squadra avrà l'ultima parola su tutto però lo stesso preparatore dei portieri avrà libertà nel scegliere le esercitazioni che riterrà più idonee per l'attuazione delle istruzioni impartitegli. Nonostante queste premesse per una migliore gestione dei portieri è necessario che, tra le parti, vi sia un continuo scambio di opinioni e di idee. Serve sicuramente precisare che non sarà il preparatore a decidere e scegliere le soluzioni ma dovrà essere uno spartito che l'allenatore analizzerà insieme alle parti. Una volta che il preparatore avrà ottenuto tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento del suo operato la comunicazione con lo staff non dovrà terminare. Infatti il preparatore dei portieri, nel continuo evolversi del gioco del calcio, dovrà essere considerato come allenatore a tutti gli effetti e non come un elemento a cui consegnare compiti e lasciare da parte. Oltre alle informazioni sui tipi di gioco, moduli, soluzioni, il preparatore dei portieri dovrà, insieme all'allenatore, studiare i tempi di lavoro che i portieri dovranno avere insieme a tutta la squadra. Questo è da ritenersi



fondamentale nella crescita dei portieri che anche se ritenuti completi hanno sempre bisogno di lavorare insieme ai reparti. L'allenatore dei portieri quando lo riterrà opportuno dovrà comunicare anche col preparatore atletico con il quale discuterà su eventuali interventi da effettuarsi sulla prestazione fisica. Il lavoro quindi, se parliamo di staff integrato, sarà così completo.



2. La comunicazione con i portieri

Prima di entrare nel contesto della comunicazione con i portieri è bene fare una distinzione tra due sostanziali circostanze:

- **comunicazione con portieri nuovi**
- **comunicazione con portieri già allenati / riconfermati**

2.1 Comunicazione con portieri nuovi

Utilizzando i tre tipi di comunicazione prima elencati possiamo con sicurezza dire che la comunicazione con i nuovi elementi è tra le due circostanze la più difficile. Infatti per aprire un rapporto costruttivo occorre fare leva su tutti i mezzi che noi allenatori dei portieri abbiamo. Tra le tre modalità a disposizione, per iniziare a capire chi abbiamo davanti e aumentare le informazioni magari riportate, la comunicazione del linguaggio del corpo ci aiuta in maniera preponderante. Il linguaggio del corpo, se analizzato attentamente, lascia trasparire tante informazioni sulla persona che abbiamo davanti. Vivendo noi nell'era dell'immagine il nostro aspetto, fisico, stile, abbigliamento, parla di noi, illustra la nostra personalità, la nostra classe sociale, ci anticipa fornendo svariate informazioni di noi. Quindi questa comunicazione involontaria che percepiamo deve esserci utile per cercare la chiave di lettura sulla personalità. Altri fattori che possono darci informazioni utili sono il modo di camminare, il respiro, il tono muscolare, le espressioni del viso e degli occhi. Osservando il volto si possono anche cogliere alcuni stati d'animo come



felicità, sorpresa, collera, paura, tristezza, interesse, attenzione. Queste informazioni dovranno servire all'allenatore dei portieri per potersi avvicinare al meglio alla figura che avrà davanti e permettergli di instaurare un rapporto di fiducia. Un altro aspetto molto importante che l'allenatore dei portieri deve considerare è il tipo di linguaggio che deve utilizzare nella comunicazione verbale. Infatti la scelta appropriata delle terminologie dovrà essere condivisa da entrambe le parti evitando così la possibilità di conflitto relazionale e ottenendo così che l'attenzione rimanga sempre ad alti livelli e non si creino situazioni di distacco. Quindi, per me, l'allenatore dei portieri dovrà utilizzare per la maggior parte della sua comunicazione verbale uno stile di questo genere:

- **chiaro / semplice**
- **completo e specifico**
- **utilizzare un codice conosciuto**
- **evitare gli elementi di conflitto e chiarire gli elementi di tensione.**

Un altro aspetto da considerare nella comunicazione fra l'allenatore dei portieri e i portieri è la modalità del comunicare paraverbale. Qui entra in gioco il lato dei sentimenti, come viviamo quel particolare momento di comunicazione e relazione.

La tonalità, il timbro e il ritmo della voce sono componenti che l'allenatore dei portieri non può trascurare nella comunicazione con i propri giocatori ottenendo sempre la massima attenzione evitando così la possibilità di incorrere in alibi spiacevoli. Prendiamo adesso in considerazione le **asimmetrie** che si generano all'interno di una squadra di calcio. Ne esistono svariate forme, all'interno delle



comunicazioni umane ma per comodità considererò solo asimmetrie implicite e esplicite. Un esempio di asimmetria esplicita è la fascia di capitano che identifica l'unico elemento all'interno di una squadra che avrà la possibilità di dialogare col direttore di gara. Una asimmetria implicita è la posizione del portiere ritenuta frontale rispetto allo sviluppo verticale del gioco. Con questa affermazione intendo rappresentare la figura del portiere sotto forma implicita di leader. Infatti occupando la posizione migliore per dirigere tutta la squadra ne dovrebbe diventare a tutti gli effetti il direttore dello spartito che l'allenatore ha imposto. A seguito di questo l'allenatore dei portieri dovrà con l'aiuto dell'allenatore capire se il portiere sarà in grado o no di assumersi queste responsabilità. Per capire se il portiere può o non può prendersi questa responsabilità serve che, all'interno di uno staff integrato, l'allenatore comunichi all'allenatore dei portieri se il portiere prenda o non prenda la parola all'interno dello spogliatoi durante una discussione con tutta la squadra. Se il portiere comunica con il resto della squadra esprimendo quelli che sono i suoi punti di vista e considerazioni significa che vive al meglio la sua asimmetria altrimenti vuol dire che subisce passivamente la sua posizione e questo identifica una personalità fragile non adatta al compito di comando. A questo punto toccherà all'allenatore dei portieri cercare di capire e effettuare una rapida diagnosi per migliorare la situazione e, comunicando insieme al diretto interessato, trovarne una soluzione. Quest'ultima affermazione identifica quindi che l'allenatore dei portieri oltre che allenare e basta deve saper ricoprire anche un ruolo di "psicologo". Infine deve avere anche una comunicazione, dove ne necessita il caso, molto personale col diretto interessato



utilizzando quei momenti di ristrettezza che si verificano tra i portieri quando si allenano lontano dalla squadra. Ritengo quindi che l'allenatore dei portieri per adempiere a tutti i suoi doveri non può e non deve fossilizzarsi ma deve continuamente aggiornarsi e evolversi al meglio per avere sempre una conoscenza a 360° di tutto quello che lo circonda.

2.2 Comunicazione con portieri già allenati / riconfermati

Prendiamo in considerazione ora la comunicazione con i portieri conosciuti o riconfermati dalla passata stagione. Una considerazione molto importante nelle relazioni umane già cominciate o avanzate è il concetto di quanto già messo in comunicazione precedentemente. Infatti per non perdere l'attenzione o la considerazione da parte degli interlocutori si deve sviare il principio della ridondanza. Nelle relazioni umane esiste una comunicazione esplicita e implicita. La comunicazione esplicita è quello che si mette in comunicazione direttamente mentre la comunicazione implicita è ciò che si sotto intende in una comunicazione. Quando l'allenatore dei portieri comunicherà con questi giocatori, non dovrà ripetere le stesse affermazioni ma dovrà tenere alto il tasso di informazioni e cioè introdurre sempre un elemento innovativo. Tutto questo sarà possibile se l'allenatore dei portieri sarà disposto al cambiamento evolutivo che il mondo del calcio sta vivendo non rimanendo legato alle vecchie teorie ormai abbandonate.



3. La comunicazione con la società

Normalmente l'allenatore dei portieri arriva in un club nuovo o perché già parte integrante di uno staff o perché conosciuto dal direttore sportivo quindi se ne conosce già l'operato oppure se ne subisce la presenza passiva. L'allenatore dei portieri ha come minimo l'obbligo, prima di aprire un canale di comunicazione con la dirigenza, d'informarsi sulla storia del club, se mai esista, e informarsi sulle aspettative della società. Dovrà avere la conoscenza dei portieri che andrà ad allenare e sarà suo compito ricercare il maggior numero di informazioni utili possibili per avere un quadro completo della situazione. Molto spesso accade che, nelle società calcistiche, non vi sia una stretta comunicazione fra i vari allenatori dei portieri nelle varie categorie quindi sovente accade che ognuno proceda per la propria strada. Con questa premessa un preparatore dei portieri con spiccata ambizione, per sopperire a questa mancata comunicazione fra i reparti, potrebbe assumersi l'onere di coordinare un gruppo di lavoro unificandone il pensiero. A questo punto potrebbe diventare il responsabile dell'area portieri avendo così la possibilità di comunicare con tutte le componenti del club a partire dall'allenatore della prima squadra, al direttore sportivo, agli allenatori dei portieri del settore giovanile.



4. Conclusioni

La comunicazione è alla base di tutte le relazioni umane. Scrivere questa tesi mi ha fatto capire quanto sia difficile e complicata la figura dell'allenatore dei portieri. L'evoluzione del mondo del calcio ha portato l'introduzione di nuove regole cambiando radicalmente il ruolo del portiere diventando una figura fondamentale sia nella fase difensiva che offensiva. Queste modifiche hanno portato l'allenatore dei portieri a modificare la comunicazione con i propri atleti introducendo, oltre a concetti prettamente legati al ruolo, anche conoscenze di tattica e movimenti completandone così la preparazione. I codici comunicativi così come sono stati sviluppati portano l'allenatore dei portieri a diventare una figura sempre più importante e insostituibile in tutte le società di calcio che ne apprezzeranno sempre di più il suo operato riconoscendone il merito di aver sviluppato un lavoro completo con innovazioni e conoscenze nuove.

OSCAR CRIPPA

